

ANNO 7 NR. 11 NOVEMBRE 2004

**Panorama**

MONDADORI

Travel  
l'Italia + del vino  
4,90 Euro

# TRAVEL

## NATALE SU UN' ISOLA

(prenotala subito)

Mauritius  
Maldiva  
Seychelles  
Zanzibar  
Andamane  
Réunion  
Rodrigues  
Sri Lanka  
Madagascar  
Laccadive  
Comore  
Bazaruto  
Nicobare  
Quirimbas...

**CINA**  
NEL XINJIANG  
TRA MINARETI E  
GRATTACIELI

**Peccati di gola**  
in PIEMONTE

**NUOVA  
CALEDONIA**  
LA FRANCIA  
SCONOSCIUTA  
NEL PACIFICO



ESTREMO LEMBO NORDOCCIDENTALE DELLA CINA, IL XINJIANG È ABITATO DA UIGURI, KAZAKI, TAGIKI E ALTRI POPOLI DI RELIGIONE MUSULMANA. NEL SUO TERRITORIO SCARSAMENTE POPOLATO, I BAZAR DI QUEL CHE RESTA DELLE ANTICHE CITTÀ CAROVANIERE DELLA VIA DELLA SETA SI ALTERNANO AI MODERNI CENTRI COMMERCIALI, I MINARETI SI MESCOLANO AI GRATTACIELI, DAI QUARANTA GRADI D'ESTATE SI PASSA AI MENO TRENTA D'INVERNO. E DEL PASSATO DISPOTISMO SOCIALISTA RESTANO SCONCERTANTI RELIQUIE, COME UNA STATUA DI MAO ALTA QUANTO UN PALAZZO DI OTTO PIANI

# IL GRANDE IGNOTO

DI RENATA PISU FOTO DI STEFANO TORRIONE

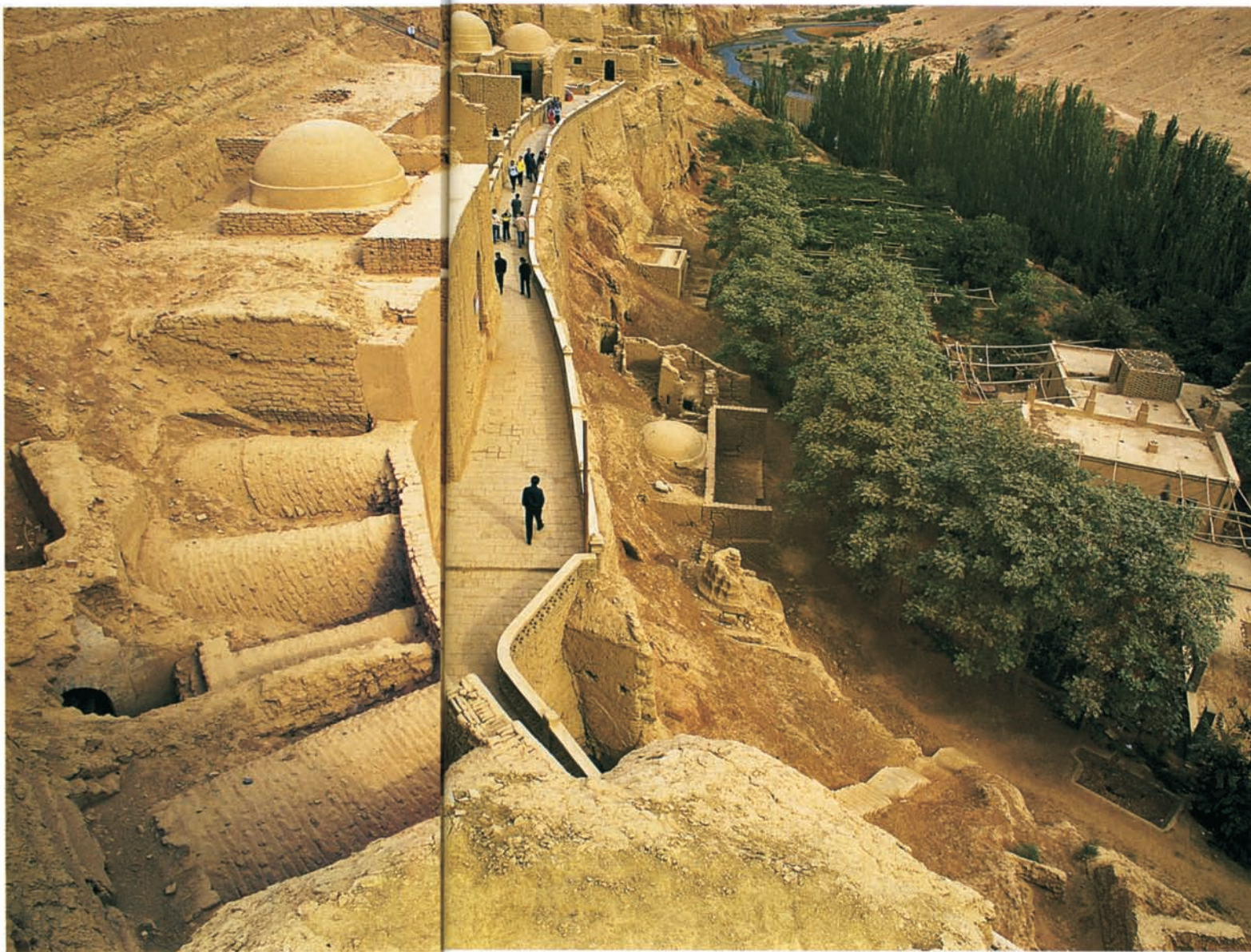
**Q**ual è il più bel percorso di terra che si possa fare sul nostro pianeta? Forse arrivare a lasciare le nostre impronte sul cuore del mondo. Sì, perché se questa nostra terra ha un cuore non può essere che lì, nel centro dell'Asia, in quella vasta regione che i cinesi chiamano Xinjiang, Nuovi Territori, e che una volta si chiamava Turkestan, Turkestan cinese, se vogliamo, ma pur sempre Turkestan, Paese dei turchi. Prima aveva tanti nomi e nessuno. Si trova, questo immenso cuore, da qualche parte a nord dell'Afghanistan, a ovest della Cina, terra enorme, segreta, che ancora sogni di vedere percorsa da carovane di cammelli e che invece, se oggi la sorvoli in aereo, ti appare come una landa sabbiosa, a tratti solcata da canali sottili ed evanescenti, ma ecco che all'im-

**Le grotte dei mille Buddha di Beziklik, nei dintorni di Turpan, custodiscono all'interno dipinti dei secoli IV-VI e XIII-XIV, purtroppo deturpati dai musulmani. Nelle pagine precedenti, il villaggio kirghiso di Karakul, ai piedi del Pamir.**

provviso si stagliano delle vette rocciose. Dall'aereo le sovrasti, ma proviamo ad affrontare la via di terra, rinunciando alla visione aerea, a volo di uccello, questi nostri massicci uccelli contemporanei, che

divorano in un baleno diecimila miglia di montagne e deserti, di città crollate e tombe sgretolate come argilla, regalandoci immagini fuggenti di un ignoto smisurato e incomprensibile. Tentiamo di scoprire il Xinjiang in macchina, in treno, in bicicletta, magari a piedi, per comprendere qualcosa, se possibile, di questo grande ignoto.

**I**l Xinjiang, un milione seicentomila chilometri quadrati, è l'estrema provincia del nord-ovest della Cina, scarsamente popolata, appena venti milioni di abitanti, una regione autonoma abitata da gente che cinese non è, gli uiguri principalmente, di religione e di cultura musulmana. Prima forse erano buddisti gli abitanti di questo cuore del mondo, se non tutti per la maggior parte. Prima ancora, chissà... Chissà in quali divinità credevano gli uomini e le donne di alta statura, dai capelli biondi o rossi, dagli occhi presumibilmente chiari, che abitavano nel bacino del Tarim quattromila anni fa? Le loro mummie, perfettamente conservate sotto la sabbia, sono una recente scoperta della quale si è tanto parlato una decina di anni fa. Poi il silenzio, come se ai cinesi non facesse piacere che si diffondesse la storia che i primi abitanti del «loro» Xinjiang era-



no di razza bianca, caucasica. Ma poco importa, il cuore del mondo è sempre stato un crocevia di genti, di traffici: la Via della Seta, per esempio, si snodava lungo queste contrade desolate, seguendo tracciati di piste segnalate da torri di guardia e fuochi. E le carovane facevano sosta nelle città-oasi, una delle meraviglie del Xinjiang. Ecco Turpan, per esempio, o l'antica Kochan, oggi un cumulo di rovine. Ma lì, nelle oasi, il deserto si arresta, l'acqua scorre giù dai ghiacciai perenni delle cime lungo gli stretti canali, i *karez*, una rete idraulica di millecinquencento chilometri, un'antica opera d'ingegneria che porta fertilità alla terra arida del Tarim, uno dei due immensi bacini, separati dalla catena montuosa del Tianshan, i Monti Celesti, che formano il territorio del Xinjiang. In mezzo al bacino del Tarim, cinquecento-

**La tomba di Yusup Hazi Hajip, poeta e pensatore della dinastia karakhanide (XI-XII sec.), a Kashgar. La città è stata uno dei centri più importanti lungo la Via della Seta. Nonostante la modernizzazione, conserva il fascino di un tempo.**

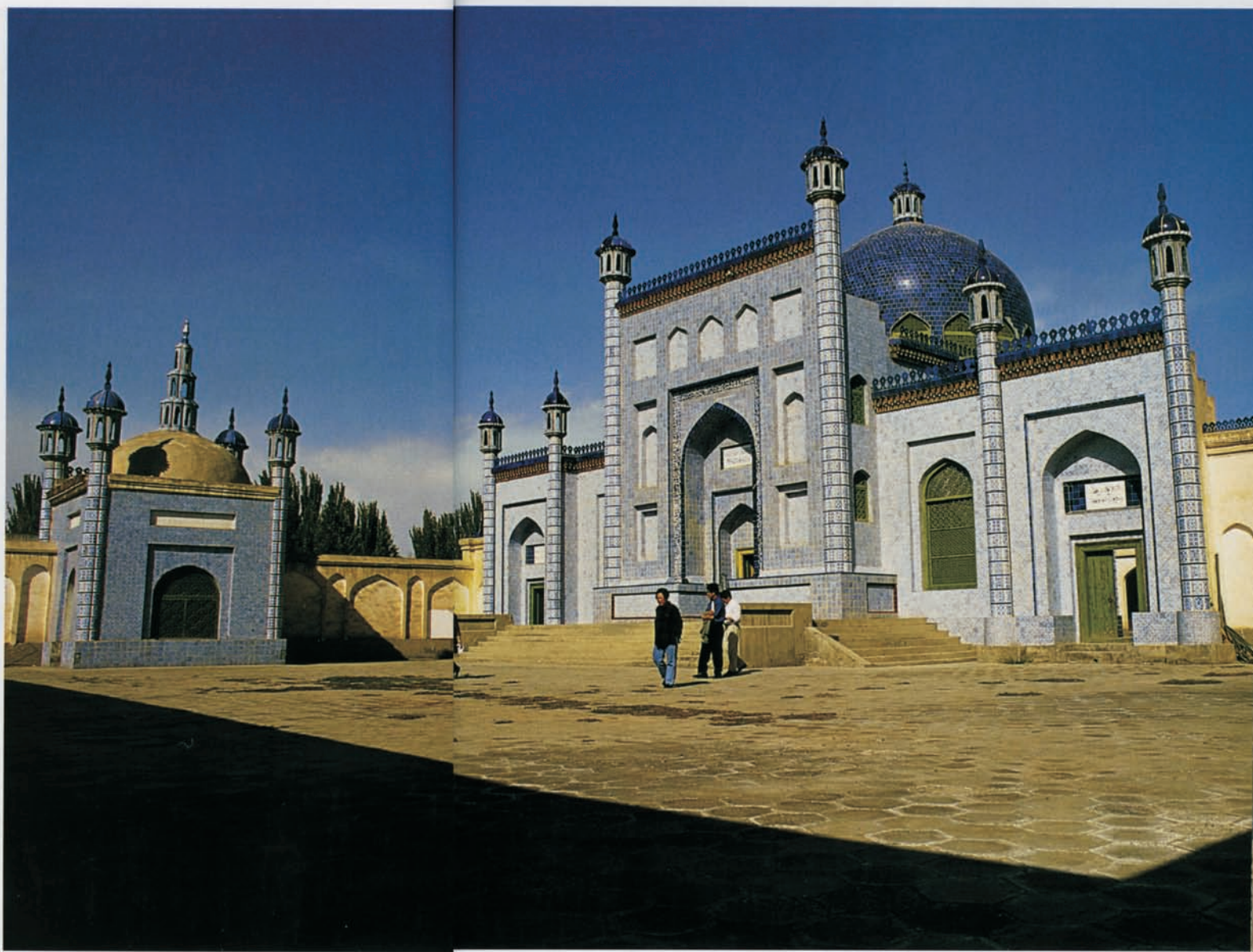
mila chilometri quadrati, grande cioè una volta e mezzo l'Italia, si trova il deserto del Taklamakan, nome che significa «chi vi entra non ne uscirà più», traduzione approssimativa, ma che rende il senso

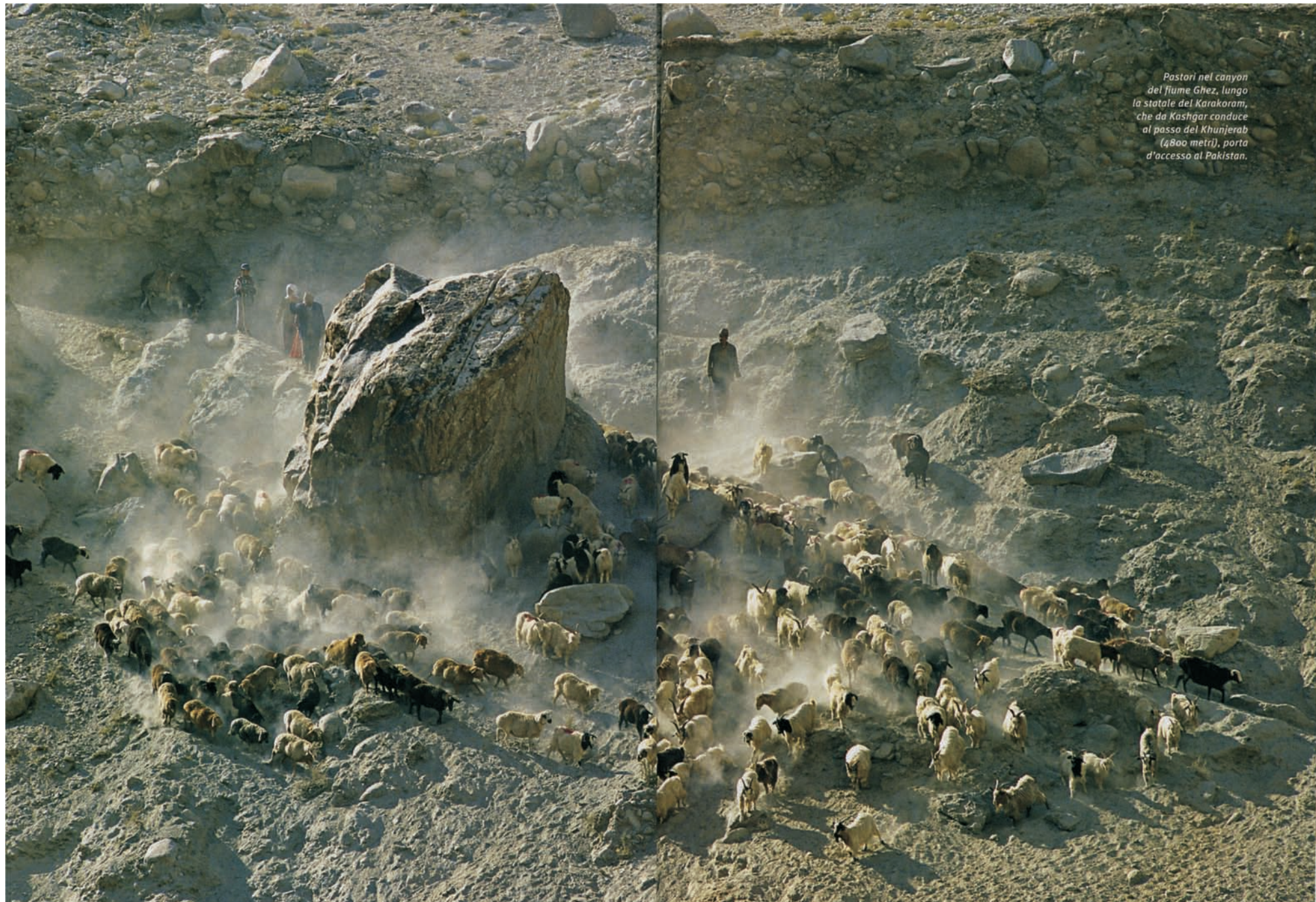
della denominazione originale, che è in lingua affine al turco.

Nel V secolo della nostra era, il monaco cinese Fa Xian, che lo attraversò per andare in India alla ricerca dei testi sacri del Buddismo, descrive questo deserto come «popolato da una miriade di spiriti maligni che portano con sé chiunque in loro s'imbatta. Se allunghi lo sguardo in qualsiasi direzione alla ricerca di una pista, non trovi a indicare il cammino che cumuli di ossa di coloro che incauti qui si sono avventurati».

**O**ggi però che la modernizzazione avanza anche nel Xinjiang, il pauroso deserto Taklamakan, che è stato teatro di test nucleari, può essere attraversato in auto grazie a una strada lunga settecento chilometri e di sicuro vale la pena di concedersi questa avventura, dopo aver letto le terrificanti descrizioni di viandanti che lo attraversarono in passato e che non vi trovarono il cuore del mondo, ma l'inferno. Attorno a questo deserto che la Via della Seta evitava costeggiandolo a nord e a sud, ecco le città-oasi di Aksu, Yarkand, Kashgar, Hotan, Turpan, Hami.

Kashgar è riuscita, nonostante la modernizzazione, a conservare il fascino di un tem-





*Pastori nel canyon  
del fiume Ghez, lungo  
la statale del Karakoram,  
che da Kashgar conduce  
al passo del Khunjerab  
(4800 metri), porta  
d'accesso al Pakistan.*

po e pare ormai appartenere al passato anche la statua del presidente Mao, alta come un palazzo di otto piani, che sorge nella piazza centrale di questa città che di cinese sembra avere soltanto Mao. E che una sessantina di anni fa, per un brevissimo periodo, fu capitale di una repubblica indipendente musulmana del Turkmenistan. A Kashgar il panorama è vasto: i tetti delle case a terrazza, la vegetazione ricca dell'oasi, il verde che contrasta con le dune di sabbia del deserto tutt'intorno, in lontananza le vette del Tianshan, i Monti Celesti. Davvero un eden, se non fosse per il caldo atroce d'estate e il freddo atroce d'inverno, un'escursione che va da oltre quaranta gradi sopra lo zero a trenta sotto. È un eden fuori dal tempo, grazie all'ora che è ufficialmente quella di Pechino, così ci si alza che è ancora buio, si

**L'enorme statua di Mao domina la piazza centrale di Kashgar, città che di cinese ha ben poco. È infatti il cuore dell'etnia uigura (32 per cento della popolazione del Xinjiang), perseguitata dalle autorità perché di fede musulmana.**

va a letto che è ancora chiaro. Ma Pechino non vuole sentire ragioni, il Xinjiang è suo. Eppure, specie se si visita il grande mercato della domenica di Kashgar, ci si rende conto che qui siamo molto più vicini al Pakistan, all'India e all'Iran che alla Cina. A giudicare dalle facce della gente siamo davvero a un crocevia di popoli: tagiki, kirghisi, kazaki, uzbeki, uiguri, secoli e secoli fa, devono aver mischiato il loro sangue con quello di avventurieri russi, mercanti arabi, predatori mongoli e afgani.

**L**o Yekshenba di Kashgar è di sicuro uno dei più pittoreschi bazar che ancora siano rimasti al mondo, anche se, oltre ai prodotti locali, pecore, cammelli, montoni, cavalli di Fergana, tappeti, gioielli, scialli variopinti, brocche e tutto quello che di «pittoresco» si può immaginare, si vendono anche radio a transistor, asciugacapelli, batterie, televisori, scarpe da ginnastica, calzini, insomma tutto il Made in China che conosciamo bene. Il Made in Xinjiang più stupefacente è la frutta meravigliosamente dolce, i meloni, l'uva, le albicocche, le mandorle, i fichi, frutta che si può coltivare qui, come nelle altre oasi di questo enorme deserto arido, grazie all'acqua dei karez, gli antichi canali. A Kashgar vi sono dei karez vecchi di duemila anni ed è possibile rinfrescarsi dall'arsura tuffando un piede nell'acqua gelida di un karez tenendo l'altro nella sabbia cocente >



del deserto che assedia l'oasi dappresso. Tutt'altra cosa è il bazar di Urumqi, la capitale del Xinjiang, tappa obbligata per qualsiasi escursione alla ricerca del «cuore del mondo». Più che un bazar è uno sfavillante e asettico shopping center, nello stile dei mall americani più che dei suoi orientali. All'interno, inserita nel complesso commerciale, sorge la nuova moschea della città, costruita appena due anni fa e chiamata disinvoltamente dai cinesi International Grand Bazar, in quanto luogo di culto e shopping center costituiscono un tutto unico, senza offesa per i credenti che sono anche acquirenti, perché il boom economico che interessa tutta la Cina ha lambito anche il Xinjiang e ha mutato il volto della capitale. La nuova moschea è una costruzione sfarzosa, ma il minareto non si sogna nemmeno

**Le dune del Taklamakan incombono sulle città e sui villaggi lungo la Via della Seta, che a est di Kashgar si biforca per aggirare il grande deserto. Il tratto meridionale, stretto tra sabbia e alte catene montuose, è il più spettacolare.**

di competere in altezza con la selva di grattacieli sorti come funghi in questa città che fino a dieci anni fa era un paesone di frontiera, tipo Far West, e oggi conta quasi due milioni di abitanti, un traffico congestionato, cento «nuovi ricchi» cinesi ogni «nuovo ricco» uiguro. Se non fosse per le scritte in cinese e in arabo, per le sculture di cammelli che ornano i giardini pubblici, sembrerebbe di essere in una qualsiasi città americana di media grandezza. Per fortuna l'apparizione a distanza del Monte Bogda che si eleva scintillante per cinquemila metri, quasi orizzontale sulla superficie del deserto, ci ricorda che non siamo a Denver, ma nel centro dell'Asia, in una città che ormai è passata nel tritacchetto della globalizzazione e che quindi ha assai poco di autentico da offrire al visitatore a meno che non si avventuri nei dintorni, fino al Lago del Cielo.

A circa cento chilometri da Urumqi, una strada sale su per la catena dei Monti del Cielo e, a quota duemila metri, nel folto di una foresta, si scopre un meraviglioso lago color azzurro ghiaccio, circondato da mura di monti dove si scorgono in lontananza i puntini bianchi delle greggi di pecore e le tende rotonde dei pastori kazaki, un tempo, assieme agli uiguri, padroni di questo sconfinato ignoto che è diventato cinese e dove sono aperte al culto ventimila moschee. Perché il Xinjiang è uno dei crocevia della civiltà islamica.



## INFO *Xinjiang*

### NOTIZIE GENERALI

**DIFFERENZA ORARIA** Sette ore in più rispetto all'Italia, sei quando da noi vige l'ora legale.

**DOCUMENTI** Passaporto valido per almeno sei mesi dopo la data d'ingresso e visto.

**LINGUA UFFICIALE** Mandarino.

**MONETA** Yuan cinese, che vale circa 10 centesimi di euro.

**COME TELEFONARE** Dall'Italia in Cina: 0086 seguito dal prefisso locale e dal numero; dalla Cina in Italia: 0039 più il numero.

**INDIRIZZI UTILI** Ambasciata cinese a Roma, via Bruxelles 56,

tel. 06.8848186, fax 06.85352891 (sezione consolare,

tel. 06.85350118). Consolato

generale a Milano, via Benaco 4,

tel. 02.5520306; a Firenze, via dei Della Robbia 89, tel. 055.573889.

Associazione Italia-Cina a Roma, piazza Grazioli 18, tel. 06.6798758, fax 06.6991560;

assitaliachina@tiscalinet.it

❖ **IN RETE**  
[www.cnta.com/lyen/shen/xinjiang/index.htm](http://www.cnta.com/lyen/shen/xinjiang/index.htm)

[www.cnta.com/lyen/landscape/index.htm](http://www.cnta.com/lyen/landscape/index.htm)

Al primo indirizzo, notizie generali sul Xinjiang e informazioni pratiche per acquisti, alloggi e altro.

Al secondo, selezionando lo Xinjiang in «database search», le bellezze naturali della regione. Le pagine sono illustrate da belle immagini.

[www.china.org.cn/english/travel/41309.htm](http://www.china.org.cn/english/travel/41309.htm)

Breve guida della regione autonoma del Xinjiang, con dati geografici e la descrizione di Urumqi, Turpan e Kashi. Nel «Xinjiang sotto la lente d'ingrandimento», una galleria fotografica con splendidi panorami, testimonianze artistiche, reperti archeologici.

[www.chinaplanner.com/xinjiang/](http://www.chinaplanner.com/xinjiang/)

I monumenti, la natura, i musei, lo shopping, l'antica Via della Seta.

[www.uygurworld.com](http://www.uygurworld.com)

Per conoscere la storia, le tradizioni, la cultura, la lingua degli uiguri, il gruppo etnico più popoloso del Xinjiang. Ampia sezione con i link alle pagine web dedicate all'argomento.

[www.baortu.com](http://www.baortu.com)

Le abitudini della lince e degli altri animali tipici della regione nel sito del safaripark Baortu.

TUTTE LE PIÙ BELLE DESTINAZIONI TURISTICHE SONO CONSULTABILI SU

[WWW.INAUTO.COM](http://WWW.INAUTO.COM)

**Lezione di tai-chi al Parco del Popolo di Urumqi. Se non fosse per le scritte in cinese e in arabo, la capitale del Xinjiang si potrebbe confondere con una cittadina americana.**



### IL VIAGGIO

#### VIAGGIO ORGANIZZATO

Tra gli operatori che propongono viaggi nella regione dello Xinjiang segnaliamo: Chinasia, Columbia Turismo, Hotelplan, Il Tucano, Mistral, Nuove Esperienze, Focus Himalaya Travel, Kuoni Gestaldi, Ruby Travel, Viaggi dell'Elefante.

#### LA PROPOSTA

L'operatore **Il Tucano**

(011.5617061; [www.tucanoviaggi.com](http://www.tucanoviaggi.com))

ha un intero catalogo dedicato alle vie della seta. «La via cinese della seta» è un itinerario di 18

giorni che si snoda da Pechino a Kashgar.

Le prime giornate sono dedicate alla Città Proibita di Pechino, agli impressionanti spettacoli della Grande Muraglia e all'Esercito di Terracotta di Xi'an.

In volo a Lanzhou, sul Fiume Giallo, si naviga quindi fino al monastero dei diecimila Buddha.

Ancora in aereo si raggiunge Dunhuang, antico snodo di carovane e punto di partenza per le grotte di Mogao, gioiello dell'arte buddista.

Ci si inoltra nel deserto di Gobi e nel Taklimakan, fino all'oasi di Turfan, dove le piogge evaporano prima di toccare il suolo.

Giunti alla capitale

dello Xinjiang, Urumqi, si vola a Kashgar, città di frontiera con un celebre mercato dove s'incontrano le genti più svariate: uiguri, kirghisi, curdi, cinesi e turco-mongoli.

Il cammino continua lungo il confine serpeggiante del deserto del Taklamakan che unisce le oasi di Kashgar con quelle di Aksu, Kuqa, Korla e Turfan, macchie di verde in un infinito mare di sabbia.

Rientrati a Urumqi, si vola a Pechino e da qui si rientra in Italia. Durata: 18 giorni.

Partenze di gruppo 2005: 18 maggio, 8 giugno, 13 luglio, 3 agosto, 14 settembre. Partenze individuali su richiesta. Quota da 3480 euro a persona.

Comprende: il passaggio aereo internazionale con volo di linea da/per Milano o Roma e i voli interni; trasferimenti in auto o pullman privato, sistemazioni in hotel

5 stelle a Pechino e Xi'an, 4 stelle a Lanzhou e Urumqi e nei migliori disponibili nelle altre località, trattamento di pensione completa dal pranzo del secondo giorno alla prima colazione dell'ultimo. Assistenza di un accompagnatore dall'Italia per gruppi a partire da 10 partecipanti. ■



**La regione autonoma del Xinjiang si trova all'estremo nordovest della Cina. Su una superficie di 1.600.000 kmq (cinque volte l'Italia) vivono meno di 20 milioni di persone.**